

*di Fiume* ». Nel 1863 si erano approvati i piani di Paulin Talbot per la costruzione del porto nuovo, da tanti decenni con vana tenacia reclamato. Nel 1876 si erano modificati. Il porto nuovo avrebbe dovuto essere pronto per il 1873: in quell'anno i lavori erano appena avviati. Onde le cose restarono a mal punto. Un memoriale del Comune, redatto nel 1873, non si peritava di affermare: « *il commercio di Trieste volge a rapida rovina...* ». Forse, parole non poco esagerate; ma certo sintomatiche della pesante crisi che durava.

A danno dei commercianti triestini un altro mutamento si attuava sempre più largamente: gran parte delle merci passavano in transito puro. Contro il pericolo di questo mutamento, che minacciava il commercio proprio della piazza, aveva già gettato un allarme il su citato console Thayer.

A chi pensi le favole che si sono messe in giro, a chi consideri l'enorme importanza politica che aveva per l'Austria il possesso della costa adriatica, tutti questi ragguagli storici sembrano inverosimili. Essi spiegano chiaramente molte cause della crescente ostilità popolare manifestata contro l'Austria in tante occasioni. L'incuria costante e deleteria del governo rispetto ai commerci triestini, incuria che taceva diventare vera calamità quel governo straniero, che per gli Italiani poteva essere solo una dolorosa vergogna, non si spiega se non con la supposizione che l'Austria non volesse profondere danaro a beneficio di terre, il cui possesso sembrava esser reso incerto dal principio di nazionalità, sempre pronto a cogliere la propizia occasione internazionale per realizzarsi.

La città aveva allora il maggior vantaggio dai suoi traffici con l'Italia. Prima del 1865 « gli scambi fra Trieste e gli Stati italiani erano di gran lunga superiori a quelli che si effettuavano fra questa piazza e i paesi germanici dell'Impero austriaco ». Nel 1866 il Costantini dimostrò che i commerci di Trieste con le genti tedesche erano scarsi; che le terre austriache commerciavano con Trieste quasi soltanto per quanto importavano dall'Italia; in fine che le risorse essenziali dei traffici triestini erano gli scambi, che si facevano nell'Adriatico. Il carattere del commercio triestino, principalmente italiano anche in senso economico, fu messo in piena evidenza dalla Camera di commercio, la quale dichiarò, nel 1865, che un trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia